

"I veri adoratori adoreranno Dio
in Spirito e Verità perché il Padre
cerca tali adoratori"

Adorazione.org

Adorazione.org

MENSILE di Informazione Religiosa

Anno 2
Numero 1
Febbraio 09

Questo mese a :
GROSSETO

Chiesa di San Ruffino al Corso (Chiesa di Grosseto)
VENERDI 13 FEBBRAIO
Adunanza EUCARISTICA
"È commovente per me vedere come dappertutto nella Chiesa si stia risvegliando la gioia dell'Adorazione Eucaristica e si manifestino i suoi frutti." *Dondelella N. Agli*
Una notte di Adorazione NO-STOP animata dai giovani
Adunanza Eucaristica presso la Chiesa di S. Pietro (Chiesa di Grosseto)
Ore 20.55 INGRESSO della Croce dell'Adunanza
Ore 21.00 - Inizio ADUNANZA: ADORAZIONE EUCARISTICA NO-STOP animata dai Gruppi Giovanili
Ore 6.00 - 14 Febbraio - Benedizione Eucaristica

Sommario:

Editoriale : Abbiamo bisogno della Sua Gloria	1
Approfondimenti Venite Adoriamo di P.Raniero Cantalamessa	1 2 3
Chiese Ad.Perpetua S.Donato -Triestina	4
Nostre Iniziative Vogliamo la Pace In Terrasanta	5 6
Eucarestia Ultime notizie	7
Appuntamenti Eucaristici	8

Abbiamo bisogno della Sua Gloria

Adorazione scala al Cielo

<<...e quando i trombettieri e i cantori come uno solo fecero udire all'unisono la loro voce per lodare e celebrare l'Eterno e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e di altri strumenti musicali e lodarono l'Eterno: "Perché è buono, perché la sua benignità dura in eterno", avvenne che la casa, la casa dell'Eterno, fu riempita da una nuvola, e i sacerdoti non poterono rimanere a servire a motivo della nuvola, perché la gloria dell'Eterno riempiva la casa di Dio>> 2Cron. 5:13-14

In giorni come questi scossi da diverse vicende che ci investono e ci interrogano, c'è un solo luogo dove rimettere le nostre ansie e ricevere nuova forza. Ne abbiamo bisogno per noi, per le nostre vite, per il nostro ministero, per le mille domande a cui dobbiamo rispondere, per le attese di cuori lacerati e feriti, per poter indicare una direzione a chi brancola nel buio più oscuro, un luogo dove Dio è vivo e la Sua Gloria si manifesta in modo tangibile. E' l'Adorazione questo luogo dove Cielo e terra coabitano e le nostre "case", tutti noi, malgrado noi, diveniamo templi del Dio Vivente. Questo è il nostro destino, questo è il nostro privilegio questa è la nostra gioia!

Fabio Anglani Coord.re Naz.le Adunanza A



Approfondimenti:

Venite Adoriamo

di P.Raniero Cantalamessa

Qualcosa di maestoso da adorare

In questo momento di riflessione lasciamo da parte la ridda delle opinioni umane e filosofiche, per accostarci da credenti, senza più preoccupazioni apologetiche, al Dio vivente. Dei Re Magi si legge che, dopo essersi lasciati alle spalle la città di Gerusalemme, con le discussioni dei dottori della legge e gli intrighi di Erode, con grande gioia ripresero a seguire la stella, trovarono il Bambino e "prostratisi, lo adorarono" (Mt 2,11). Noi dobbiamo fare un po' come loro.

Se infatti, come dice S. Paolo, il peccato che rende

gli uomini "inescusabili" è non riconoscere Dio come Dio (cf. Rom 1, 18 ss), allora il suo antidoto specifico è solo l'adorazione, perché solo l'adorazione, essendo riservata esclusivamente a Dio, attesta adeguatamente che si riconosce Dio "come Dio". L'adorazione è l'unico atto religioso che non si può offrire a nessun altro, nell'intero universo, neppure alla Madonna, ma solo a Dio. E' qui la sua dignità e forza unica.

Ma in che consiste propriamente e come si manifesta l'adorazione? L'adorazione può essere preparata da lunga riflessione ma termina con una intuizione e, come ogni intuizione, essa non

dura a lungo. E' come un lampo di luce nella notte. Ma di una luce speciale: non tanto la luce della verità, quanto la luce della realtà. E' la percezione della grandezza, maestà, bellezza, e insieme della bontà di Dio e della sua presenza che toglie il respiro. E' una specie di naufragio nell'oceano senza rive e senza fondo della maestà di Dio. Ma "il naufragar è dolce in questo mare", direbbe il nostro Leopardi.

Un'espressione di adorazione, più efficace di qualsiasi parola, è il silenzio. Esso infatti dice da solo che la realtà è troppo al di là di ogni parola. Alta risuona



nella Bibbia l'intimazione: "Taccia davanti a lui tutta la terra!" (Ab 2, 20) e: "Silenzio alla presenza del Signore Dio!" (Sof 1, 7). Quando "i sensi sono avvolti da uno sconfinato silenzio e con l'aiuto del silenzio invecchiano le memorie", allora non resta che adorare.

Secondo alcuni, la parola stessa "adorare" indicherebbe, nel latino, il gesto di mettersi la mano sulla bocca, come ad imporsi silenzio. Se ciò è vero, fu un gesto di adorazione quello di Giobbe quando, venutosi a trovare a tu per tu con l'Onnipotente, alla fine della sua vicenda, dice: "Ecco, son ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca" (Gb 40,4). In questo senso, il versetto di un salmo, ripreso poi dalla liturgia, nel testo ebraico diceva: "Per te è lode il silenzio", Tibi silentium laus! (cf Sal 65,2, testo Mas.). Adorare -secondo la stupenda espressione di san Gregorio Nazianzeno - significa elevare a Dio un "inno di silenzio". Come a mano a mano che si sale in alta montagna l'aria si fa più rarefatta, così a mano a mano che ci si avvicina a Dio la parola deve farsi più breve, fino a diventare, alla fine, completamente muta e unirsi in silenzio a colui che è l'ineffabile (Ps-Dionigi Areopagita).

L'adorazione esige dunque che ci si pieghi e che si taccia. Ma è, un tale atto, degno dell'uomo? Non lo umilia, derogando la sua dignità? Anzi, è esso veramente degno di Dio? Che Dio è se ha bisogno che le sue creature si prostrino a terra davanti a lui e tacciano? E' forse, Dio, come uno di quei sovrani orientali che inventarono per sé l'adorazione? Così pensava Nietzsche che definisce il Dio biblico "quell'orientale avido di onori nella sua sede celeste".

E' inutile negarlo, l'adorazione comporta per le creature anche un aspetto di radicale umiliazione, un farsi piccoli, un arrendersi. Fu proprio questo, si è visto, a trattenere i pagani dall'adorare Dio come Dio. Proprio così essa attesta che Dio è Dio e che niente e nessuno ha diritto di esistere davanti a lui, se non in grazia di lui. Con l'adorazione si immola e si sacrifica il proprio io, la propria gloria, la propria autosufficienza. Ma questa è una gloria falsa e inconsistente, ed è una liberazione per l'uomo disfarsene.

Adorando, si "libera la verità che era pri-

gioniera dell'ingiustizia". Si diventa "autentici" nel senso più profondo della parola. Nell'adorazione si anticipa già il ritorno di tutte le cose a Dio. Ci si abbandona al senso e al flusso dell'essere. Come l'acqua trova la sua pace nello scorrere verso il mare e l'uccello la sua gioia nel seguire il corso del vento, così l'adoratore nell'adorare.

Adorare Dio non è dunque tanto un dovere, un obbligo, quanto un privilegio, anzi un bisogno. "Anche se, per ipotesi, tu, o Dio, non fossi amore, ma solo infinita, distaccata, maestà, io non potrei fare a meno di amarti. Ho bisogno di qualcosa di maestoso da amare. C'è, nella mia anima, il bisogno di una maestà che mai e poi mai mi stancherò di adorare" (Diario, XI 2 A, 154).

Non è dunque Dio che ha bisogno di essere adorato, ma l'uomo di adorare. "L'uomo -scrive ancora Kierkegaard -, il cui corpo sta eretto verso il cielo, è un essere che adora. La sua statura è il segno che lo contraddistingue, ma la capacità di prostrarsi in adorazione è una caratteristica ancora più alta. La gloria suprema consiste nell'essere niente adorando. Certuni individuano la rassomiglianza con Dio nel potere della dominazione. Ma non è dominando come Dio che l'uomo è simile a Dio. La rassomiglianza non si trova che all'interno d'un'infinita differenza. Mi spiego: l'uomo e Dio si rassomigliano in un rapporto non direttamente ma inversamente proporzionale: perché tra loro ci sia rassomiglianza bisogna che Dio diventi l'oggetto eterno e onnipotente dell'adorazione e che l'uomo diventi una creatura incessantemente adorante. Se l'uomo pretende di rendersi simile a Dio mediante la dominazione, egli dimentica Dio e, scomparso Dio, gioca in sua assenza a fare il sovrano. Questo appunto è il paganesimo: la vita dell'uomo nell'assenza di Dio" (Discorsi edificanti, n.2).

L'adorazione deve però essere libera. Ciò che rende l'adorazione degna di Dio e insieme degna dell'uomo è la libertà, intesa, questa, non solo negativamente come assenza di costrizione, ma anche positivamente come slancio gioioso, dono spontaneo della creatura che esprime così la sua gioia di non essere lui stesso Dio, per poter avere un Dio sopra di sé da adorare, ammirare, celebrare.

Anche per Dio il pregio dell'adorazione è nella libertà. "Io stesso sono libero - dice Dio - e ho creato l'uomo a mia

immagine e somiglianza... Questa libertà di questa creatura è il più bel riflesso che ci sia nel mondo della libertà del creatore... Quando una volta si è provato ad essere amati liberamente, le sottomissioni non hanno più nessun gusto. Quando si è provato ad essere amati da uomini liberi, il prosternarsi degli schiavi non vi dice più nulla" (Il mistero dei Santi Innocenti).

Desiderio di Dio

C'è un altro sentimento, oltre l'adorazione, che possiamo coltivare nei confronti del Dio vivente ed è il desiderio. So bene che fede, speranza e carità sono i tre modi essenziali con cui ci si rapporta a Dio e si stabilisce con lui una specie di "contatto spirituale". Ma l'importanza e la bellezza del desiderio consiste proprio nel fatto che esso è il risultato e la sintesi di tutte e tre queste cose: fede, speranza e carità. E' come la fiamma unica che arde su un tripode. E' il risvolto esistenziale delle tre virtù teologali, quasi un rivelatore della loro presenza e della loro attività. Per sapere cos'è il desiderio di Dio, bisogna sapere anzitutto cos'è il desiderio. Nel desiderio vi sono due componenti distinte: una negativa e una positiva. La parola latina, da cui deriva il termine italiano, mette maggiormente in evidenza la componente negativa; quella greca, usata nel Nuovo Testamento, la componente positiva. Nel linguaggio dell'arte divinatoria dei latini, desiderare significava notare la mancanza delle stelle (sidera) necessarie per trarre auspici. Da qui, nel linguaggio ordinario, il termine passò a significare "sentire la mancanza di qualcosa". Di ciò che è mancante in qualche aspetto, diciamo che "lascia a desiderare".

Il termine greco corrispondente, potheo, indica, all'origine, il movimento di allungarsi, protendersi verso qualcosa, sospirare, bramare. Accentua maggiormente l'aspetto positivo e dinamico del desiderio. L'anima, mediante il desiderio, per così dire, si allunga, si distende nel tempo, impaziente di attingere ciò che brama. Questo è il senso che il termine ha nel passo biblico dove si dice che, in questa vita, noi siamo come esiliati che "anelano" (epiptheo) alla dimora eterna (cf 2 Cor 5,2). (La distinzione tra i due sensi, negativo e positivo, di desiderare corrisponde, come si vede, più o meno a quella che esiste oggi, in inglese, tra i due verbi to miss e to long for).

Entrambe queste valenze di significato sono presenti nella Bibbia quando si parla del desiderio di Dio, a volte l'una di seguito all'altra: "Come la cerva anela

ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio" (Sal 42, 2). Qui il desiderio è espresso in positivo, con l'immagine della cerva che, udendo il rumore di una sorgente, si slancia a precipizio, giù per i dirupi, per raggiungerlo. Ma, a quel versetto, seguono subito queste altre parole: "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente" che esprimono lo stesso desiderio in negativo, come un sentire la sete, cioè la mancanza, di Dio.

Con queste poche nozioni sul desiderio in genere, eleviamoci ora alla considerazione specifica del desiderio di Dio, che è il più profondo tra i desideri del cuore umano, anche se tanto spesso ignorato. Come la notte -dice una bella poesia di Tagore- nasconde nella sua oscurità il desiderio che ha della luce e come la tempesta cerca segretamente la pace nella calma che seguirà alla sua furia, così nelle profondità inconse del cuore umano risuona il grido: "Io desidero Te, soltanto Te!" Gitanjali, 38

Viene però da chiedersi: esiste ancora questo desiderio naturale di Dio nell'uomo moderno secolarizzato? Vale ancora l'argomento agostiniano del "cuore inquieto"? A me pare che in una certa parte della cultura moderna è scomparso l'elemento positivo del desiderio, ma ne è rimasto l'elemento negativo. Caduto l'anelito, il protendersi verso Dio, con la fede e la preghiera, è rimasto solo il vuoto lasciato dalla sua scomparsa. E' rimasto il sentimento della sua mancanza, cioè la nostalgia di Dio, che qualcuno ha chiamato "nostalgia del totalmente altro" (M. Horkheimer).

Sant'Agostino è stato talvolta definito il dottore del desiderio di Dio, per l'importanza che accorda a questo tema e per gli accenti con cui ne parla. "Il desiderio -dice- è il recesso più intimo del cuore. Quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventeremo capaci di accogliere Dio". "La vita di un buon cristiano è tutta un santo desiderio... Attraverso il desiderio, ti dilati, cosicché potrai essere riempito quando giungerai alla visione...Dio, con l'attesa, allarga il nostro desiderio, con il desiderio allarga l'animo e dilatandolo lo rende più capace. Viviamo dunque, fratelli, di desiderio, poiché dobbiamo essere riempiti".

La stessa preghiera è viva quanto è vivo il desiderio che vi scorre dentro: "Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il desiderio, continua è la preghiera...Se non vuoi interrompere la preghiera, non cessare mai di desiderare". "Pregare a lungo consiste nel suscitare un continuo e

devoto impulso del cuore verso colui che invociamo". "Noi -dice una preghiera della liturgia- brilliamo agli occhi di Dio per il desiderio di lui". Come se Dio si affacciasse dal cielo e scorgesse sulla terra punti più o meno luminosi, a seconda dell'intensità del desiderio che ognuno ha di lui. Come, dunque, il mare non si stanca di spingere, notte e giorno, le sue onde, ora potenti ora calme, verso la riva, così noi non dovremmo stancarci mai di spingere verso Dio questi impulsi silenziosi del cuore. E se, durante questo lavoro, la tua mente petulante vuole intromettersi con domande, come: "Ma che cosa è Dio e come faccio a pensare a lui?", rispondi: "Non ne sono niente, e, in questo momento, non ne voglio sapere niente. Dio lo si deve amare, più che pensare".

Un desiderio da coltivare

Il desiderio di Dio va coltivato. Nella scultura, bisogna far cadere i pezzi inutili perché emerga, a poco a poco, l'opera d'arte che si ha in mente. Per questo Leonardo da Vinci definisce la scultura "l'arte di levare". Allo stesso modo, bisogna far cadere i desideri inutili, i desideri terreni, perché si irrobustisca il desiderio di Dio.

C'è una grande differenza tra i desideri terreni e il desiderio di Dio. Quelli non sempre si realizzano, per quanto intensi possano essere; questo si realizza sempre, perché Dio non manda a vuoto nessun desiderio di lui. Inoltre, quelli, realizzati, generano sazietà e insoddisfazione; questo, realizzato, fa avere ancor più fame e sete di Dio: "Quanti bevono di me avranno ancora sete" (Sir 24, 20).

Ma allora perché i desideri terreni sono tanto più vivi e potenti in noi e attirano tanto più facilmente che non il desiderio di Dio? E' perché ci presentano oggetti più immediati, che fanno presa diretta sui sensi e sulla voglia di godimento insita nell'uomo. Il sole è molto più grande della terra e la forza di attrazione della sua massa è tale da tenere legati a sé pianeti e satelliti lontanissimi, eppure noi non siamo attirati sul sole, ma i nostri piedi restano incollati alla terra. Questa è capace di neutralizzare l'attrazione del sole perché più vicina. Così avviene tra il desiderio di Dio e quello delle cose e dei piaceri della terra.

Anche la spiritualità cristiana, come si vede, conosce la lotta per lo spegnimento dei desideri, per la impassibilità, o come preferiscono dire i maestri di spirito cristiani, per la "santa indifferenza". Ma c'è una grande differenza rispetto ad analoghi ideali fuori del cristianesimo. Nel cristianesimo lo spegnimento dei

desideri non è fine a se stesso; il suo movente non è quello negativo di "arrestare la ruota del dolore". Lo spegnimento dei desideri deve servire al potenziamento di quell'unico desiderio che, soddisfatto, appaga pienamente e in eterno. Non è in vista del Nulla, ma del Tutto.

Ma più che il mezzo ascetico della mortificazione dei desideri terreni, conta, per il cristiano, il mezzo positivo che è lo Spirito Santo. E' lui che suscita nelle profondità del cuore il desiderio di Dio. "Colui che scruta i cuori (cioè Dio) sa quali sono i desideri dello Spirito" (Rom 8, 27). E' lo Spirito che sospira in noi, cioè che ci fa sospirare, con gemiti inesprimibili. Lui che crea la vera e profonda nostalgia di Dio. Parlando di quell'anelito e di quel sospiro verso la patria celeste che caratterizza la nostra condizione di viatori, l'Apostolo conclude: "E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito" (2 Cor 5,5).

È stato inventato un metodo per riportare a galla navi e oggetti caduti in fondo al mare. Consiste nell'immettere in essi dell'aria, che stacca il relitto dal fondo e piano piano lo sospinge in su, rendendolo più leggero dell'acqua. Noi uomini d'oggi, anche noi cristiani, siamo questi corpi caduti in fondo al mare. Siamo sprofondati nella temporalità e nella mondanità. Solo il soffio potente dello Spirito Santo ci riportare "a riveder le stelle".

Si capisce perché san Bonaventura ha potuto scrivere quelle parole lapidarie e fortemente allusive, che si leggono alla fine del suo Itinerario della mente a Dio: "Questa sapienza mistica segretissima nessuno la conosce se non chi la riceve; nessuno la riceve se non chi la desidera; nessuno la desidera se non chi è infiammato nell'intimo dallo Spirito Santo mandato da Cristo sulla terra".

Termino la mia riflessione con la preghiera con cui S. Agostino, nelle Confessioni (X, 27), riassume tutto il suo travagliato viaggio alla scoperta del Dio vivente:

"Tardi ti ho amato, Bellezza così antica e così nuova.

Tardi ti ho amato!

Deforme com'ero,

mi gettavo sulle cose belle che tu hai create.

Tu eri con me, ma io non ero con te.

Mi hai chiamato, hai gridato, e hai trapassato la mia sordità.

Hai brillato, hai riflesso, e hai vinto la mia cecità.

Hai emesso il tuo profumo, l'ho respirato e ora anelo a te.

Ho gustato e ora ho fame e sete di te.

Mi hai toccato e ora ardo del desiderio della tua pace".

Padre Raniero Cantalamessa



Le Chiese di Adorazione

Eucaristica Perpetua

Parrocchia S. Donato VIA LAMBRUSCHINI - TRESTINA, 06018 CITTA' DI CASTELLO Tel. 0758540396



ADORAZIONE PERPETUA VERO MOTORE DI TUTTA LA VITA DELLA PARROCCHIA

La notte del **5 marzo 2009** è il terzo anniversario dell'inizio dell'Adorazione Eucaristica Perpetua nella **Parrocchia di San Donato di Trestina**, della Diocesi di Città di Castello (PG)

Quando è partita in parrocchia già da diversi anni si faceva Adorazione dal lunedì al venerdì, a orari diversi, giorno per giorno, e per un numero limitato di ore ma non c'era adorazione notturna.

Inoltre da circa un anno si faceva un'ora di Adorazione Comunitaria la sera del Giovedì, dalle 21,00 alle 22,00.

Su iniziativa di alcune persone, che l'avevano conosciuta a Thiene, fu proposta anche per la nostra parrocchia l'Adorazione perpetua giorno e notte, tutti i giorni della settimana.

Dopo una settimana di evangelizzazione e di catechesi, con l'ausilio di Padre Alberto Pacini, di Roma, abbiamo iniziato un mese di Adorazione 24 ore su ventiquattro, sperimentale.

Passato il mese si decise di partire. Nel frattempo avevamo raccolto le libere adesioni per l'adorazione.

Siamo partiti con una buona dose di paura e scetticismo.

Si sono presentate subito le prime difficoltà: quelle di riempire certe fasce orarie diurne abbastanza delicate e soprattutto quelle notturne. Confidando nell'aiuto del Signore, continuando a fare animazione per 'guadagnare' sempre nuovi adoratori, abbiamo cominciato a sperimentare la bellezza e la dolcezza dell'iniziativa e conoscerne i risvolti positivi e le ricadute fruttuose sulla vita della comunità, anche diocesana. Gli adoratori non erano, e non sono, solo della parrocchia, ma vengo anche dalle altre parrocchie e anche da tutto il territorio diocesano. Con il passare dei mesi, continuavano, però, ad esserci sempre dei buchi, fino al giorno prima che ricorresse il primo anniversario (il 05 marzo 2007), che celebriamo con molta

gioia, con una solenne liturgia presieduta dal Vescovo Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi, che ha sempre seguito l'Adorazione, definendola una benedizione per la Diocesi.

Anche il nuovo Vescovo, Mons Domenico Cancian ha sposato in pieno l'iniziativa e la sostiene affidando ad essa una finalità ben precisa: quella della preghiera per le Vocazioni.

Tutta la Parrocchia e i fedeli presi singolarmente sentono l'Adorazione come un dono prezioso fatto loro dal Signore e, sotto un certo punto di vista, si sentono orgogliosi di questa santa iniziativa parrocchiale, che è percepita come il vero motore di tutta la vita e l'attività della Parrocchia. Lungo tutto il giorno è un susseguirsi di persone che stanno in adorazione. A quelli che svolgono il loro turno si aggiungono sempre adoratori avventizi, in numero anche ragguardevole specie in certe ore del giorno e della notte, anche perché la nostra Chiesa rimane sempre aperta. E questo fatto (la Chiesa

sempre aperta) ci da tanta letizia, pensando che la maggior parte delle chiese della Diocesi, sono sempre chiuse al di fuori dello svolgimento delle funzioni liturgiche.

Un punto fermo per il buon funzionamento dell'Adorazione è quello dei quadri responsabili (responsabili di ora, di fascia e di tutta l'Adorazione). Questo permette di tenere sotto controllo l'andamento del tutto, specialmente nei momenti più caldi dell'anno (le festività, le ferie, ecc...) e di tener sempre vivo lo spirito che ci ha portato ad istituire l'Adorazione Perpetua: il rischio che può essere corso, se non si vive sempre come se fosse l'inizio, è quello dell'assuefazione e noi vogliamo con tutte le forze, che questa non sia mai.

Le preghiere di intercessione e, soprattutto, quelle di lode che gli adoratori fanno e depongo nei bussolotti posti ai piedi dell'Ostensorio, sono una commovente testimonianza di come l'Adorazione sia penetrata nel cuore di tutti.

Noi cerchiamo di essere disponibili alla volontà del Signore, in qualsiasi modo essa si esprima.



Per info: www.adorazioneperpetua.it

Zambri don Vinicio Parroco S. Donato di Trestina



Le nostre iniziative: **Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace in Terrasanta**

GIORNATA INTERNAZIONALE DI INTERCESSIONE PER LA PACE 31 GENNAIO 2009 IN 400 CITTA' DEL MONDO!

GERUSALEMME - Con la Concelebrazione al Calvario che si è tenuta alle ore 5 (italiane) della mattina è iniziata da pochi minuti la Giornata Internazionale di Intercessione per la Terra Santa che si celebrerà in più di 400 città del mondo. Da Gerusalemme a New York, a Los Angeles, per attraversare Nagasaki e poi Tokio, quindi Honk Kong ed ancora Milano, Venezia, tutte le città più importanti dell'Italia ed anche Monaco in Europa, poi l'Inghilterra quindi la Spagna ed anche molte città dell'Africa, soprattutto in Uganda e Mozambico. Ecco in tempo reale su Papaboy.it le prime fotografie pubblicate dalla Terra Santa dove questa mattina è iniziata questa avventura della quale stanno parlando i media di tutto il mondo e che prevede la partecipazione di circa 1.000.000 di persone. Questo Sabato 31 Gennaio 2009 si alzerà dal cuore del mondo - quello di tanti giovani dei 5 continenti - una preghiera 'no stop' di 24 ore che attraverserà gli oceani e le nazioni, accompagnata da Celebrazioni Eucaristiche ed Adorazioni ininterrotte in più di 400 città del pianeta, per chiedere 'PACE IN TERRA SANTA'. Da Gerusalemme a Roma, da New York a Cracovia, e poi in Argentina, Brasile, Spagna, Francia, con appuntamenti anche in Africa, Australia ed Asia. E giunge in queste ore anche la notizia che si celebrerà la Santa Messa perfino nella Parrocchia del Patriarcato Latino della Sacra Famiglia a Gaza, città che è stata il centro della recente prova generale di guerra mondiale. Anche la Città del Vaticano parteciperà a questa giornata internazionale con la Concelebrazione che sarà presieduta il 31 mattina da Sua Eminenza il Cardinale Raffaele Farina, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, con la comunità salesiana della Tipografia Vaticana.



La Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace, che si celebrerà il 31 gennaio 2009, nasce dalla volontà e dalla riflessione di impegnarsi in modo concreto e forte per vivere una giornata intensa di preghiera per la Pace e prende spunto dalle parole del Santo Padre Benedetto XVI pronunciate durante l'Angelus del 28 dicembre scorso "la Terrasanta, che nei giorni natalizi è al centro dei pensieri e degli affetti dei fedeli di ogni parte del mondo, è nuovamente sconvolta da uno scoppio di inaudita violenza. Sono profondamente addolorato per i morti, i feriti, i danni materiali, le sofferenze e le lacrime delle popolazioni vittime di questo tragico susseguirsi di attacchi e di rappresaglie. La patria terrena di Gesù non può continuare ad essere testimone di tanto spargimento di sangue, che si ripete senza fine! Imploro la fine di quella violenza, che è da condannare in ogni sua manifestazione, e il ripristino della tregua nella striscia di Gaza; chiedo un sussulto di umanità e di saggezza in tutti quelli che hanno responsabilità nella situazione, domando alla comunità internazionale di non lasciare nulla di intentato per aiutare israeliani e palestinesi ad uscire da questo vicolo cieco e a non rassegnarsi alla logica perversa dello scontro e della violenza, ma a privilegiare invece la via del dialogo e del negoziato. Affidiamo a Gesù, Principe della Pace, la nostra fervida preghiera per queste intenzioni. "

L'iniziativa internazionale è stata promossa dall'Associazione Nazionale Papaboy 'i giovani del Papa' associazione di giovani cattolici del terzo millennio che lavorano affinché tutti conoscano Cristo, restando fedeli a Pietro, direttamente nel cuore della Chiesa; dall'Apostolato "Giovani Per La Vita" apostolato di giovani volontari che promuove la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, specialmente attraverso la preghiera dell'Adozione Spirituale; dalle Cappelle di Adorazione Perpetua in tutta Italia e nel mondo, una presenza indispensabile nella vita della Chiesa e un vero e proprio progetto per rigenerare le Parrocchie; e dai gruppi di Adunanza Eucaristica realtà giovanile che permettono ed invitano altri coetanei a fermarsi per una notte intera in Adorazione e in preghiera, per ritrovare l'essenziale della propria vita. La Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace ha inoltre raccolto l'adesione di molti gruppi di preghiera, singoli laici e consacrati, e sacerdoti di tutto il mondo, tra cui molte parrocchie Salesiane (che il 31 gennaio celebreranno inoltre la Solennità del Padre Fondatore, san Giovanni Bosco) ed anche delle Missionarie della Consolata che hanno mobilitato una intera Diocesi del Mozambico oltre che del Perù, e della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue tramite la Provincia Italiana. In modo particolare segnaliamo quattro (tra le 400 ndr) Celebrazioni lungo la giornata: sabato mattina 31 gennaio alle ore 5,30 a Gerusalemme all'altare del Calvario (sarà ripreso e diffuso da Telepace Holyland), sabato alle ore 14 (italiane ndr) la Celebrazione nella Parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza, sabato pomeriggio alle ore 17 a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, concelebrazione presieduta dal Vescovo di Pinerolo Mons. Pier Giorgio Debernardi e sabato sera alle ore 21 a Roma nella **Basilica di Santa Anastasia al Palatino dove si svolgerà la Celebrazione Eucaristica centrale per i giovani romani.**





Le nostre iniziative: **Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace in Terrasanta**

Giovani di tutto il mondo quindi hanno messo in moto questa iniziativa mondiale ed hanno espresso questo desiderio attraverso la loro adesione nel gruppo di Facebook "Vogliamo la Pace in Terra Santa". Sono ad oggi più di 4000 le iscrizioni al gruppo e più di 2000 coloro che aderiranno a livello personale dai 5 continenti, ma le adesioni sono destinate a salire. Tra i numerosi messaggi pervenuti quello del Vescovo Ernesto Maguengue, Vescovo di Pemba (nord del Mozambico) che ha dichiarato: "Aderisco pienamente a nome di tutta la Diocesi che rappresento alla Giornata Internazionale di intercessione per la Pace, ed esorto tutti i sacerdoti, le parrocchie e tutti i fedeli ad immergersi nella preghiera, momento più alto dell'Amore verso chi soffre di più". Tra i Vescovi e le Diocesi che hanno aderito, anche il Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia Mons. Carlo Chenis che celebrerà l'Eucarestia alle ore 11 ad Asti (Colle Don Bosco).

Per iscriversi personalmente o come Gruppo o Associazione o Parrocchia basta visitare su Facebook il gruppo "Vogliamo la pace in Terra Santa", aderendo all'evento della 'Giornata di Preghiera Internazionale'. Il giorno 29 gennaio sarà pubblicata su internet, la lista delle città di tutto il mondo dove si potrà partecipare ad una iniziativa per la Pace "Vogliamo la Pace in Terra Santa". Sui siti delle Associazioni che hanno promosso la Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace saranno trasmesse tutte le informazioni riguardanti l'evento con aggiornamenti, interviste, servizi fotografici e filmati.

Fonte: Papaboys News 26/1/2009

1.500.000 DI PERSONE HANNO PREGATO PER LA PACE IN TERRA SANTA. MESSAGGIO DEL PAPA E DEL PATRIARCA

GERUSALEMME - Con le ultime adesioni pervenute a 'Giornata Internazionale per la pace in Terra Santa' in corso – questo sabato 31 Gennaio 2009 - attraverso il gruppo 'Vogliamo la pace in Terra Santa' creato da alcuni giovani dell'Apostolato giovani per la vita' su Facebook ed attraverso i siti internet dei Papaboys (www.papaboys.it) e dei gruppi giovanili dell'Adunanza Eucaristica (www.adorazione.org) e le Chiese di Adorazione Eucaristica (www.adorazioneperpetua.it) le città coinvolte nella preghiera di 24 ore no stop per la pace in Terrasanta hanno superato **quota 500 e quasi il doppio le celebrazioni**, con una particolare presenza delle grandi capitali mondiali, da Roma a Gerusalemme, da New York a Mosca, da Honk Kong al Brasile, Argentina Asia ed Africa.



Il Santo Padre Benedetto XVI ha inviato – tramite la Segreteria di Stato – un Suo messaggio nel quale ha espresso, **"assieme al compiacimento per l'adesione ai Suoi molteplici inviti alla preghiera, anche apprezzamento per gli intenti che hanno ispirato l'iniziativa tesa ad implorare luce per le coscienze e la conversione dei cuori e per la riconciliazione e la fraterna convivenza tra le popolazioni della Terra Santa."** 'Mentre si unisce spiritualmente a quanti intercedono presso il Signore – continua il messaggio pervenuto agli organizzatori della Giornata – **il Santo Padre auspica che l'incontro possa rinsaldare in tutti il desiderio profondo di essere testimoni della pace e di sostenere il cammino e gli sforzi di quanti operano per il suo avvento"**.



Anche il Patriarca Latino di Gerusalemme **Sua Beatitudine Fouad Twal ha indirizzato un messaggio alle Associazioni che hanno coordinato l'appuntamento a livello internazionale** *"Tutti insieme, i cristiani nel mondo, ed in modo particolare i giovani, - ha scritto il Patriarca di Gerusalemme - si sono uniti per innalzare questo voce a Dio, per implorare questo dono, tanto prezioso quanto fragile, che è la Pace. La preghiera iniziata simbolicamente a Gerusalemme, con una Santa Messa all'altare del Calvario ha percorso tutta la terra per 24 ore consecutive. Sono grato ai numerosi giovani che hanno accolto questo invito senza esitazioni e che si sono riuniti in silenziosa preghiera adorante, davanti a Gesù Eucaristica, davanti al Principe della Pace, per far sentire la propria richiesta, coscienti che la Pace è tale quando duratura. A nome della Comunità dei cristiani in Terra Santa, Ringrazio coloro che hanno promosso questo evento: le varie associazioni (l'Apostolato "Giovani Per La Vita", l'Associazione Nazionale dei Papaboys, le Cappelle di Adorazione Eucaristica e i Gruppi di Adunanza Eucaristica), le varie Congregazioni e chi singolarmente o in gruppo hanno voluto offrire il proprio tempo e la propria preghiera per questa intenzione. Il Signore Gesù mi ha chiamato ad essere Pastore di questa Terra ed in modo particolare della Chiesa che è in Gerusalemme, per questo motivo sento forte il richiamo alla preghiera per la Pace per il popolo a me affidato e per tutti gli abitanti di questa Terra benedetta e quindi sono una volta di più grato per tutti coloro che hanno voluto essere vicini a noi durante questi tempi drammatici. Il Signore Gesù, il Principe della Pace, volga il suo sguardo sulla sua terra e doni la tanto anelata Pace, e benedica di cuore tutti coloro che hanno partecipato a questa Speciale Giornata di preghiera"*.

Fonte: Papaboys News 4/2/2009

Eucaristia ultime notizie

Eucaristia ultime notizie

Eucaristia “vero culto spirituale”

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì, 7 gennaio 2009

Solo nell'unione con Cristo realizzata nella fede e nei sacramenti si compie il culto vero. E' quanto ha detto questo mercoledì Benedetto XVI in occasione della prima Udienda generale del 2009.

Di fronte ai pellegrini presenti nell'Aula Paolo VI, il Papa ha riflettuto su uno dei temi più importanti della teologia paolina, riguardante la questione del "nuovo culto" inaugurato con il cristianesimo, in opposizione ai rituali in uso nel mondo ebraico e pagano. Partendo da tre testi della lettera di San Paolo ai Romani, il Pontefice ha spiegato che per l'Apostolo delle Genti il nuovo culto aveva preso vita dal sacrificio di Cristo sulla Croce.

“Il vecchio culto con i sacrifici degli animali nel tempio di Gerusalemme” per il perdono dei peccati “è finito”, ha affermato il Papa, perché è stato il Figlio stesso di Dio a prendere su di sé le colpe degli uomini.

“Nel suo cuore si scioglie la massa triste del male compiuto dall'umanità e si rinnova la vita”, ha aggiunto.

Gesù aveva predetto la fine del tempio annunciando un altro tempio “non fatto da mani d'uomo – il tempio del suo corpo resuscitato”.

Tuttavia – ha spiegato poi il Papa – due sono i malintesi che possono derivare da questa concezione.

Il vero culto, “la vera adorazione è l'uomo unito alla volontà di Dio”, ma si può rischiare “una spiritualizzazione della religione” staccata dalla comunità dei credenti, ha avvertito.

D'altra parte, vero culto è onorare Dio nella vita concreta, ma c'è il pericolo di ridurre la fede a moralismo: “l'uomo farebbe tutto da sé con il suo sforzo morale”.

Il vero culto spirituale – ha osservato il Santo Padre – è possibile solo se siamo divenuti “uno in Cristo Gesù”.

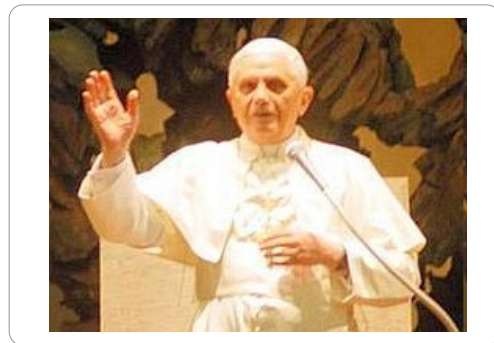
“Nella comunione con Cristo, realizzata nella fede e nei sacramenti, diventiamo, nonostante tutte le nostre insufficienze, sacrificio vivente: si realizza il culto vero”.

Un quindi culto non moralistico, in cui “i veri sacrifici sono le opere di misericordia”.

Compito “sacerdotale” della Chiesa – ha poi afferma il Papa – è allora quello di “annunciare il Vangelo per unire i popoli nell'unico corpo del Cristo risorto”, perché il mondo stesso diventi “gloria di Dio”.

“Solo in comunione con Cristo – ha proseguito –, l'uomo-eseemplare, uno con Dio, il mondo diventa così come tutti noi lo desideriamo: specchio dell'amore divino”.

“Questo dinamismo – ha quindi concluso – è presente sempre nell'Eucaristia – questo dinamismo deve ispirare e formare la nostra vita”.



Fonte:ZENIT.

Attraverso l'Eucaristia nasce la spiritualità di comunione e la riconciliazione

GERUSALEMME lunedì 2 Febbraio 2009

Twal il Patriarca : “Riconciliazione per guarire le ferite della guerra”

Pregheira, Eucarestia, riconciliazione, fraternità e collaborazione. Sono queste per mons. Fouad Twal, patriarca latino di Gerusalemme, le direzioni su cui sacerdoti, religiosi e religiose, laici consacrati devono camminare per rispondere alle sfide che giungono dalla Terra Santa. Nel corso della Festa della presentazione di Gesù al tempio, stasera a Gerusalemme, Twal ha esortato i consacrati ad avere il coraggio di affrontare le prove e le sfide “che attraversano la vita consacrata specialmente in Terra Santa”, tra cui la mancanza di vocazioni sacerdotali e religiose, quest'ultime specialmente in campo femminile. Il patriarca ha esortato a rimettere al centro “la vita spirituale e la preghiera, a ricercare la collaborazione, anche con i laici, a livello diocesano”. “Essere testimoni d'amore – ha aggiunto – significa annunciare Cristo nel rispetto dei valori specifici di ogni popolo, aspetto importante per la Terra Santa”. “Attraverso l'Eucarestia quotidiana nasce questa spiritualità di comunione e la riconciliazione”. Qui il pensiero di Twal è andato a Gaza, “ai bambini morti, feriti, infermi, per le loro anime devastate dall'odio, dal desiderio di vendetta, dalla violenza. Bisogna ripartire da Cristo per convertirci e sarà allora che la fecondità della nostra preghiera diventerà, tra queste persone ferite, rivelazione del perdono e della misericordia di Dio”. *Fonte: SIR*





Appuntamenti Eucaristici :

Ti invitiamo a darci notizia dei Tuoi incontri Eucaristici del mese di **Marzo 2009**

Chiesa di San Pietro al Corso C.so Carducci Grosseto

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

Adunanza EUCARISTICA

“È commovente per me vedere come dappertutto nella Chiesa si stia risvegliando la gioia dell' Adorazione Eucaristica e si manifestino i suoi frutti.” *Benedetto XVI*

Una notte di Adorazione NO-STOP animata dai giovani

Adunanza Eucaristica presso la Chiesa di S. Pietro C.so Carducci GROSSETO

Ore 20.55 INGRESSO della Croce dell'Adunanza
Ore 21.00 - Inizio ADUNANZA : ADORAZIONE EUCARISTICA NO-STOP animata dai Gruppi Giovanili
Ore 6.00 - 14 Febbraio - Benedizione Eucaristica

INFO: info@adorazione.org tel 0564497305

Venerdì 13 Febbraio 2009

Adunanza Eucaristica presso la Chiesa di S. Pietro C.so Carducci GROSSETO
Ore 20.55 INGRESSO della Croce dell'Adunanza

Ore 21.00 : Inizio

Adunanza Eucaristica : ADORAZIONE NO-STOP ed Evangelizzazione in strada animata dai Gruppi Giovanili
Ore 6.00 - 14 Febbraio - Benedizione Eucaristica

Una Chiesa aperta di notte ?

Piena di Giovani e di Musica!

Di Sabato Sera !? C'è qualcosa che non quadra

Vieni a scoprire .. che cosa è : Adunanza Forever

Dal 20 Dicembre ogni Sabato dalle 21.00 alle 23.00 nella Chiesa Monte dei morti e Misericordia Via Monte, Catanzaro ..io darei un'occhiata!

Sabato 14 Febbraio 2009
Sabato 21 Febbraio 2009
Sabato 28 Febbraio 2009

Adunanza Forever presso la Chiesa Monte dei Morti e della Misericordia CATANZARO

Ore 21.00 – 23.00

Adunanza Forever : ADORAZIONE Eucaristica ed Evangelizzazione in strada animata dai Gruppi Giovanili

Puoi trovare il Notiziario stampato presso:

Basilica S.Anastasia al Palatino: Piazza S.Anastasia (Circo Massimo) Roma
Parrocchia S.Gaspare del Bufalo: Largo dei Colli Albani (Appio) Roma
Parrocchia S.Maria Regina Mundi: Via Augusto Lupi (Torrespaccata) Roma
Sede Associazione Naz.le Papaboy : Via Barzellotti 1 (P.le Eroi) Roma